

ALTO GARDA

Lucia Coppola (Verdi-Sinistra): «Impattante, costoso e superato»

«Stop subito al progetto Ciclovía»

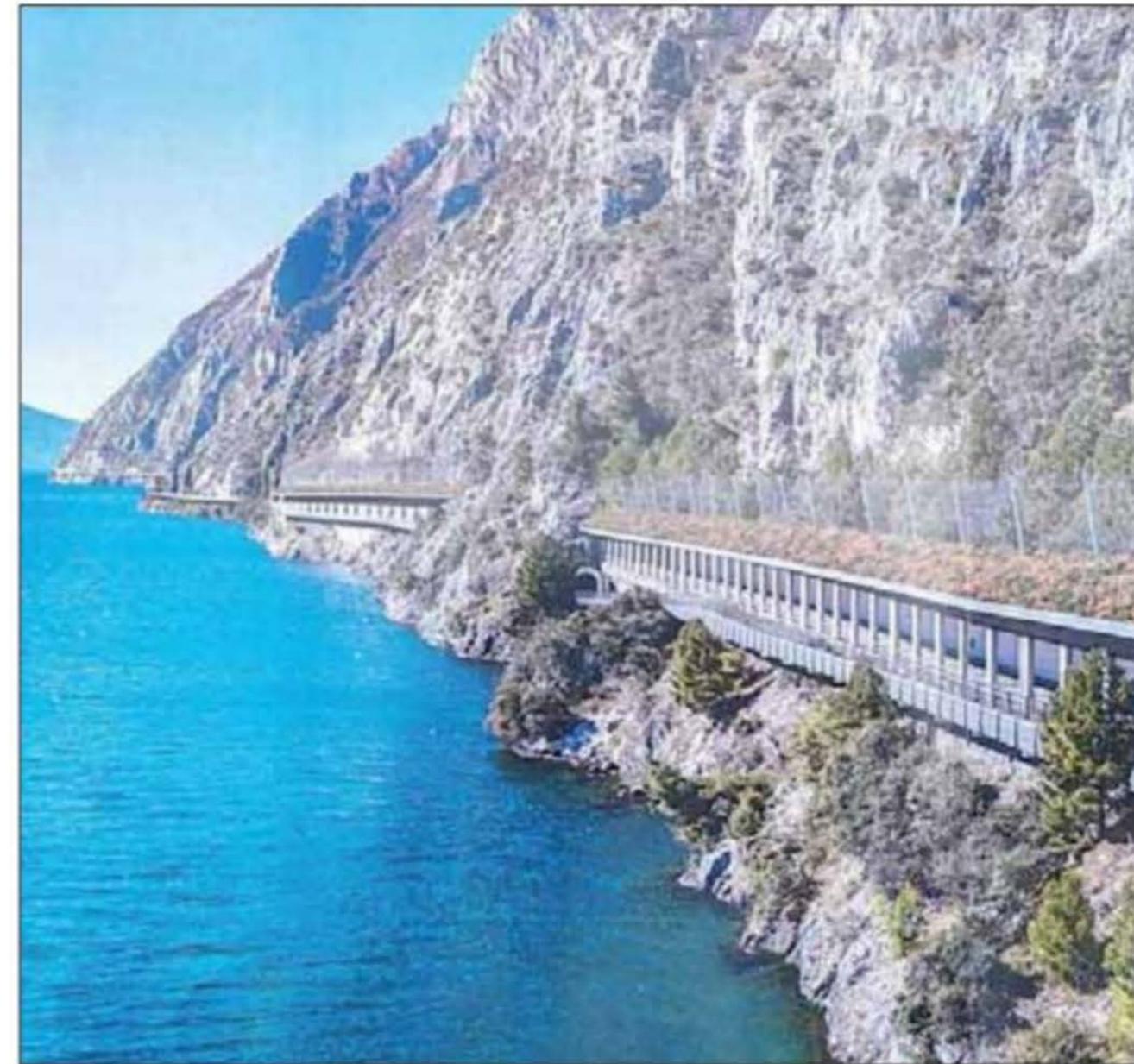
ALTO GARDA - Dopo il coro praticamente all'unisono dei primi cittadini di tutto il lago di Garda (a cominciare da quelli di Riva e Arco) che invitano chi di dovere a ripensare il progetto originario della Ciclovía del Garda (vedi *L'Adige* di ieri, ndr.), il tema, ormai al centro della cronaca da qualche anno, torna a sollecitare prese di posizione anche a livello provinciale con l'invito esplicito al governatore Maurizio Fugatti e alla sua giunta a fermarsi e avviare un tavolo di confronto con amministratori locali e associazioni che da tempo si battono contro quest'opera.

«In merito allo sciagurato progetto della Ciclovía del Garda, da oltre dieci anni, 67 associazioni e comitati ambientalisti di Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige denunciano i rischi della nuova cementificazione delle coste del Garda: pas-

serelle a sbalzo sulle falesie, asfalto lungo tratti naturali, cantieri invasivi e costi faraonici (1,3 miliardi di euro) - scrive in una nota la consigliera provinciale di Verdi e Sinistra **Lucia Coppola** - Oggi, il fronte del "no" si è ampliato: sindaci di ogni colore politico — da Garda a Malcesine, da Tremosine a Nago Torbole, da Arco a Riva del Garda — si sono espressi contro questa infrastruttura. Le motivazioni sono chiare: impatto paesaggistico irreversibile, rischio geologico, consumo di suolo e spese insostenibili per un'opera che non porta benefici concreti.

La stessa Lombardia ha già cancellato 30 chilometri del tracciato tra Limone e Gargnano, sostituendoli con collegamenti via battello. Sul versante veronese, molti Comuni hanno già annunciato che non permetteranno il passaggio sulle loro spiagge».

«Alleanza Verdi e Sinistra - prosegue la consigliera provinciale - ribadisce che il futuro del Garda non può essere deciso contro il volere delle comunità locali e a spese dell'ambiente. Chiediamo alla Provincia di Trento e al presidente Fugatti di ascoltare i territori, fermare ogni cantiere e avviare un tavolo di lavoro con amministrazioni e associazioni per sviluppare forme di mobilità dolce rispettose del paesaggio, che valorizzino i percorsi esistenti senza devastare le sponde. Dobbiamo difendere il lago, la sua biodiversità e il patrimonio naturale, non inseguire grandi opere che mettono a rischio ciò che rende unico questo ecosistema. Il Garda - conclude l'esponente di Verdi e Sinistra - non ha bisogno di un anello di asfalto sulle sue falesie: ha bisogno di tutela, manutenzione e scelte lungimiranti».



Un tratto della costruenda Ciclovía del Garda, a sud di Riva